

DANIÈLE HERVIEU-LÉGER

Verso un nuovo cristianesimo?

Introduzione alla sociologia del cristianesimo occidentale.

Queriniana, Brescia 1989, pp. 340, L. 35.000

Indubbiamente interessante è l'opera della Hervieu-Léger che presenta, in collaborazione con F. Champion, una «introduzione alla sociologia del cristianesimo occidentale», come recita il sottotitolo. In verità, l'analisi del rapporto fra religione (cristianesimo) e modernità – è precisamente tale rapporto ad essere l'oggetto del libro – viene attuata in riferimento costante, anche se non esclusivo, alla situazione del cristianesimo francese. Il caso francese è indiscutibilmente emblematico per gli esiti dell'avvento della modernità in Occidente, ma non è necessariamente paradigmatico delle dinamiche e dei processi del cristianesimo nel mondo moderno. Comunque, a parte un certo sciovinismo, peraltro giustificato dalla necessità di contestualizzare la questione, l'opera costituisce un felice tentativo di attuare un bilancio complessivo del fenomeno religioso nel moderno contesto sociale. La ricognizione delle diverse ricerche empiriche socio-religiose è attenta, il consuntivo critico delle diverse interpretazioni avanzate dagli studiosi circa le dinamiche religiose è illuminante, la sintesi dei diversi aspetti di relativa marginalità del modello di religiosità ufficiale è ben condotta e documentata.

Ma l'originalità del tentativo dell'autrice, del Centre National de la Recherche Scientifique e dell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, va oltre il bilancio complessivo dei processi insiti nel rapporto fra religione e modernità. Sono sorte, dentro e al di là della modernità e delle sue contraddizioni, nuove domande di senso che vanno oltre le promesse intramondane; dalla stessa modernità vengono poste le condizioni per riattualizzare la domanda religiosa. Secondo l'A., la modernità produce le sue forme religiose, in particolare produce la religione post-moderna, e cioè la religione dell'esperienza a forte accentuazione emotiva, comunitaria, carismatica. Il cristianesimo post-moderno sarebbe dunque costituito da «comunità emozionali», dall'adesione volontaristica e 'calda' ma anche flessibile, precaria, fluida, perché diffidente nei confronti di ogni formalizzazione dottrinale.

Sarà opportuno tener presente l'interrogativo del titolo, ovvero la «molta prudenza» (p. 305) con cui l'A. delinea, attraverso le caratteristiche della religione di comunità emozionali, la figura del cristianesimo post-moderno che sta emergendo. Al di là della prudenza, sempre necessaria quando si affrontano situazioni complesse e ambivalenti, non appare convincente l'alternativa fra le nuove forme religiose emergenti dalla modernità e la marginalizzazione delle forme tradizionali. Né appare convincente la generalizzazione di tendenze alquanto élitarie, anche se indubbiamente appariscenti.

In ogni caso, l'opera si colloca a buon diritto al centro del dibattito circa i complessi rapporti fra religione e modernità; evidenzia la combinazione inedita di tale rapporto nell'odierna socio-cultura; descrive una vistosa tendenza dell'odierno cristianesimo. Con l'equilibrata introduzione all'edizione italiana di F. Garelli, il libro offre gli elementi per un discernimento attento e vigile circa gli orientamenti e le tendenze in atto nel cristianesimo occidentale.

Gianni Ambrosio

AUTORI VARI

Eutanasia da abbandono

(Quaderni di promozione sociale), Ed. Rosenberg & Sellier, Torino 1988, pp. 420, L. 24.000

Il volume, che raccoglie gli Atti di un importante Convegno Nazionale svoltosi a Milano nel 1988, enuclea con lucidità i principi-chiave in base ai quali devono essere orientati gli interventi a favore degli anziani cronici non autosufficienti. Esso intende pertanto fornire un prezioso contributo contro la cosiddetta «eutanasia da abbandono» – come è affermato in tono provocatorio nel titolo – alla quale è spesso condannata tale categoria di persone.

Il problema, reso più acuto dall'aumento del numero degli anziani e della loro longevità cui si accompagna purtroppo una loro crescente emarginazione sociale, è affrontato sotto diverse prospettive. Tra queste, particolare interesse riveste quella culturale ed etica, introdotta dagli interventi del card. Martini e del filosofo della politica Norberto Bobbio, nei quali vengono tracciate le linee di fondo di un impegno che esige un profondo rinnovamento delle coscienze e un vero e proprio salto di civiltà. La possibilità di riscatto della condizione dell'anziano passa infatti, oltre che attraverso una più attenta applicazione dei diritti della persona sanciti anche dal nostro ordinamento giuridico, attraverso una restituzione di significato al ruolo e ai valori propri di tale stagione della vita. L'esperienza di inutilità e di vuoto, che l'anziano vive e che lo conduce a stati di regressione psicologica e di autoesclusione, è spesso dettata dalla percezione di una radicale estraneità nei confronti di una società che considera la saggezza come limite, avendo di mira soprattutto la crescita del sapere utile per far fronte alle esigenze di una trasformazione vieppiù accelerata.

In questo contesto vanno collocate le numerose indicazioni di carattere medico-sociale, giuridico ed assistenziale, che occupano gran parte delle pagine del volume. Esse delineano un modello di approccio alla situazione dell'anziano non autosufficiente attento a rispettarne la dignità personale e a favorirne la possibilità di una piena espressione umana. Di qui la necessità di un progetto politico globale, che tenda a dare unità agli interventi, prendendo in seria considerazione gli aspetti psicologici e socio-relazionali, ma soprattutto quelli preventivi e riabilitativi, e determinando un effettivo ed articolato coinvolgimento delle diverse istituzioni.

Il volume, cui hanno collaborato autorevoli esponenti del mondo della cultura, del diritto e della medicina, pur rivolgendosi prevalentemente agli operatori sociali, rappresenta un interessante punto di riferimento per tutti coloro che intendono in qualche modo accostarsi alle complesse problematiche della condizione dell'anziano.

Giannino Piana

*Questo fascicolo è stato licenziato in Redazione il 24 luglio 1989.
Il numero precedente è stato consegnato alle Poste il 4 luglio 1989.*